

**[ L'INTERVENTO ]**

# La prima novità nel piano di Bruxelles coinvolgere gli operatori negli investimenti

SERVIRANNO RISORSE INGENTI E UNO DEI MODI PER TROVARLE È FAR PARTECIPARE AL FINANZIAMENTO I SOGGETTI CHE NE SARANNO I MAGGIORI UTENTI. MAGARI METTENDO ALL'ASTA CAPACITÀ DI TRASPORTO FUTURO

**Valeria Termini\***

Il Consiglio europeo dell'energia ha ribadito in questi giorni l'obiettivo di completare il mercato europeo dell'energia entro il 2014 e lo sviluppo delle interconnessioni essenziali entro il 2015. Servono infrastrutture e reti adeguate. Ma l'"ultimo miglio" di questo percorso è accidentato e la meticolosa definizione dei programmi fissati dalla burocrazia europea rischia di incagliarsi tra le difficoltà di attuazione. Le reti europee richiedono finanziamenti ingenti. E i progetti di investimento devono essere ben selezionati per assicurare il trasporto di gas e la trasmissione di energia elettrica nei tratti strategici - ovvero nei collegamenti che rimuovono i colli di bottiglia, abbattano le barriere tra gli Stati, aumentano la flessibilità dei sistemi elettrici nazionali migliorando i margini di sicurezza e riducendo le condizioni di monopolio nazionale che ancora persistono nel settore dell'energia. Anche nuovi collegamenti con le reti transnazionali del gas e nuovi rigassificatori assicurano l'accesso a una pluralità di fornitori (Qatar, Nigeria, Algeria, Australia) potenzialmente concorrenti tra loro, affrancando la domanda europea dal monopolio dei pochi grandi produttori e traendo vantaggio dal trasporto del gas via mare. A beneficio dei prezzi e della sicurezza dei consumatori europei.

Lo sviluppo delle infrastrutture è dunque cruciale. Ma gli investimenti devono essere finanziati e i contributi stanziati dal Consiglio europeo - scesi a 5 miliardi di euro - sono un'inezia rispetto ai 200 miliardi necessari secondo

le stime della Commissione, cui si aggiungono 400 miliardi al 2020 per l'attivazione delle "reti intelligenti". Attrarre capitali da investitori istituzionali, Fondi sovrani e finanziatori di lungo periodo richiede elementi di certezza sui ritorni futuri e stabilità ambientale in un settore assai esposto a fattori geopolitici ed economici.

Agli elementi di incertezza globale si aggiungono tre criticità specifiche, che devono essere chiarite in sede europea per rendere finanziabili i progetti delle reti. La prima riguarda il rischio dell'investimento: in un settore regolato, il rischio del singolo progetto può ricadere sul gestore di rete che lo attua (Snam o Terna, per esemplificare). Oppure può essere accollato alla collettività, trasferito cioè nelle tariffe dei consumatori, o può essere in parte sostenuto dagli *shipper*, gli operatori che utilizzano la capacità di trasporto delle reti, quali Eni o Enel, E-on o Edison per rimanere in esempi noti. Perché questi investimenti siano finanziati, tuttavia, deve essere chiaro da subito (*ex ante*) come verrà distribuito il rischio. E per i progetti europei questo non è ancora certo.

La seconda criticità riguarda la distribuzione degli oneri tra paesi in assenza di un bilancio europeo che se ne faccia carico - ovvero quali paesi pagano l'infrastruttura; ad esempio, chi sosterrà i costi per potenziare la rete elettrica tra Italia e Svizzera che rafforzerà la flessibilità del sistema elettrico europeo in caso di crisi, o il completamento dell'anello dei Balcani, o l'investimento che rende bidirezionali i flussi di gas che transitano dalla rete di Snam o da altre reti europee, per consentire in un futuro prossimo di

trasportare il gas dal Sud al Nord Europa, in aggiunta al tradizionale flusso Nord-Sud?

Queste domande aspettano risposte chiare e quantificabili. La Commissione ha previsto - nel proporre il Regolamento sulle infrastrutture transnazionali - criteri ancora molto generici di analisi costi/benefici, aprendo così il vaso di Pandora di negoziazioni senza fine con i Paesi membri.

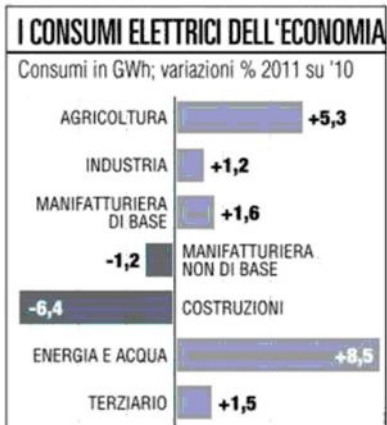
Il terzo nodo, strettamente legato alla gestione del rischio, riguarda la *governance* delle decisioni di investimento: dove e come si decidono i progetti da realizzare? Quali i soggetti coinvolti e quale la discrezionalità degli operatori, quali infine le procedure autorizzative?

Un barlume di luce si intravede nel *Blue Print on Incremental Capacity* messo in consultazione il 29 aprile dal Consiglio dei Regolatori Europei. Il finanziamento delle interconnessioni europee viene affrontato con una proposta che introduce un metodo dinamico partecipativo e rischia di rivoluzionare l'abituale impostazione centralizzata di Bruxelles. La proposta dei Regolatori per finanziare la realizzazione di espansioni di gasdotti transnazionali è rilevante in quanto introduce elementi dinamici e di mercato nell'ambito di pianificazione centralizzata della Commissione e implica una responsabilità diretta degli imprenditori che utilizzeranno l'infrastruttura programmata. In termini estremamente semplificati, è così sintetizzabile: identificate le iniziative strategiche proposte dalla Commissione e dai Governi dei paesi membri, i singoli progetti dovranno essere finanziati per una quota dagli operatori del settore che utilizzeranno la capacità di trasporto di energia; attraverso un'asta aperta al mercato questi operatori potranno prenotare la capacità di trasporto che prevedono di utilizzare per un lungo periodo successivo, contribuendo con tale impegno a finanziare l'investimento proposto. Gli imprenditori del settore, i soggetti che meglio sono in grado di prevedere la dinamica del mercato, sono così chiamati ad avvalorare le scelte e le decisioni di investimento della Commissione, dei Governi nazionali e dei gestori di rete europei, stimando l'utilizzo potenziale dell'infrastruttura programmata e assumendosi direttamente parte della responsabilità finanziaria, in una logica tipicamente di mercato.

Le esigenze di finanziamento delle reti energetiche per connettere il territorio europeo sono ingenti; ma se si riuscirà ad abbandonare sia la logica burocratica europea che la visione puramente negoziale, ancorata ai criteri nazionalistici dei Paesi membri, affidando un ruolo attivo agli imprenditori dell'energia, le difficoltà "dell'ultimo miglio" per il mercato europeo dell'energia potranno essere superate. La possibilità di trovare i finanziamenti necessari da investitori in cerca di buone occasioni di lungo periodo non è poi così ardua.

*\*componente dell'Autorità per l'Energia*





Nel grafico qui sopra, l'andamento dei consumi elettrici dei vari settori dell'economia

